Num. 13

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 15 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Gennaio	742,46	742,32	742,38	— 7,0	— 3,2	+ 3,8	—12,0	— 5 8	— 1,2	—15,0	S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno con nebbia	Sereno con neb.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 GENNAIO 1864

—

Il N. 1617 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 del Regolamento generale delle Università del Regno d'Italia, approvato con R. Decreto del 14 settembre 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nelle Università rette dalla legge del 13 novembre 1859, i Rettori che verranno scelti a norma dell'art. 31 della legge medesima, a misura che cessano quelli conservati in forza della nota apposta alla Tabella *A* annessa alla stessa legge, riceveranno l'annua indennità assegnata dall'art. 4 del Nostro Decreto del 16 luglio 1863, n. 1362, in lire 960 od in lire 500, secondo che appartengono ad Università di 1.o ordine o di 2.o ordine, in luogo dello stipendio che avevano i loro predecessori.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

—

Il N. 1619 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il disposto nel Nostro Decreto 15 gennaio 1863 relativo all'affidamento per l'assoldamento ai sott'ufficiali provinciali delle classi 1835 e 1836, i quali rinunciarono al congedo illimitato per rimanere sotto le armi in servizio effettivo, è esteso, e sarà applicabile anche ai sott'ufficiali provinciali della classe 1837 dal 1.o gennaio dell'anno 1864, colla espressa condizione però che abbiano ad imprendere coll'assoldamento la ferma d'ordinanza.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato nel più breve tempo possibile al Parlamento nazionale ond'essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 novembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.

—

Il N. 1620 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È stabilita presso la Regia Militare Accademia una Scuola normale di ginnastica.

Il Maestro per la ginnastica della Regia Militare Accademia è incaricato delle istruzioni di ginnastica presso la Scuola normale anzidetta.

Art. 2. Lo stipendio del Maestro per la ginnastica nella Regia Militare Accademia, stabilito dallo specchio II stato approvato con Nostro Decreto 6 aprile 1862, è recato dal 1.o gennaio venturo ad annue lire duemila novecento.

Il Maestro per la ginnastica prementovato non ha assimilazione a grado militare ed ha diritto nel caso di giubilazione al trattamento stabilito pegli Impiegati civili dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 dicembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.

—

Il N. 1643 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerando che presso qualche Tribunale delle Provincie dell'Emilia è accaduto che in alcune cause, per insufficienza nel numero dei Procuratori, alcuna delle parti non potè essere rappresentata in giudizio:

Visto il Decreto in data 7 novembre 1863, n. 1537;

Visto l'articolo 4 della legge 27 novembre 1860, n. 4380, col quale fu data facoltà al Governo di dare nelle dette Provincie tutti i provvedimenti necessari all'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Nelle cause vertenti avanti i Tribunali di circondario delle Provincie dell'Emilia in cui alcuna delle parti non possa essere rappresentata da un Procuratore per essere già stati tutti quelli addetti al Tribunale assunti dalle altre parti litiganti, potrà il Presidente del Tribunale autorizzare con suo decreto gli Avvocati esercenti presso il medesimo od i Procuratori dei Tribunali vicini a rappresentare la parte che manca di legittimo Procuratore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

In udienza del 25 8.bre e 22 9.bre p. p. S. M., sulla proposizione del Ministro Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

25 ottobre

Ucci Nicola, consigliere nella Corte d'appello di Trani, è posto in aspettativa per motivi di salute;

Cucca Domenico, sostit. procuratore de' poveri presso la Corte d'appello d'Aquila, id.

In udienza 22 novembre

Bondi Alessio, già consigliere presso la Corte d'appello di Palermo, è richiamato in attività di servizio e destinato alla Corte d'appello di Catanzaro.

S. M. nelle udienze del prossimo passato dicembre, sulla proposta del Ministro per la Istruzione Pubblica,

Nominò:

Ceretti Giacomo, incaricato dell'aritmetica nel R. Ginnasio di Lodi, a prof. titolare di matematica nel Liceo di Lucera;

Chialvo prof. Francesco, direttore del R. Ginnasio di Nuoro, a direttore del R. Ginnasio d'Oneglia;

Serra cav. Luigi, id. d'Iglesias, id. di Nuoro;

Vallaghè Paolino, id. d'Oneglia, a prof. titolare di filosofia nel R. Liceo di Cesena;

Timermans cav. Giuseppe, dott. aggregato e prof. straordinario di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Univ. di Torino, a prof. ordinario della stessa cattedra e dirett. della relativa clinica ivi;

Pacchiotti Giacinto, dott. aggregato alla facoltà medico-chirurgica della R. Univ. di Torino ed incaricato dell'insegnamento della patologia speciale chirurgica e clinica chirurgica nell'Univ. stessa, a prof. ordinario della stessa cattedra e direttore della relativa clinica ivi;

Passerini dott. Giovanni, prof. di botanica nella R. Univ. di Parma, a preside della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nell'Univ. stessa;

Siciliani Gennaro, ora reggente appl. di 1.a cl. nella segreteria dell'Univ. di Napoli, ad appl. di 1.a cl nella stessa segreteria;

Avitabile Pasquale, ora reggente appl. di 3.a cl. presso la suddetta segreteria, ad appl. di 3.a cl. ivi;

Baccaro Giuseppe, id., id.;

Vacca Ferdinando, id., id.;

Poulet Pierantonio, ora reggente appl. di 4.a cl. nella segreteria della R. Univ. di Napoli, ad appl. di 4.a cl. nella stessa segreteria;

Vinaccia Giuseppe, id., id.;

Carbone Giunio, coadiutore nella biblioteca mediceo-laurenziana in Firenze, ad assistente pei manoscritti nella biblioteca nazionale della stessa città;

Rosei cav. Nicola, capo divisione di 1.a cl. e già direttore della segreteria di pubblica istruzione in Napoli, è trasferto collo stesso grado e stipendio presso il Ministero della pubblica istruzione;

Scaduti Stefano, già capo sezione nella segreteria di pubblica istruzione in Palermo, id.;

Beaumont Francesco, id., id.;

Correa cav. Cesare, capo sezione già dirett. della segreteria di pubblica istruzione in Napoli, id.;

Pouchain avv. Gustavo, già segret. di 1. cl. nella suddetta segreteria, id.;

Volpicella cav. Cesare, id., id.;

Biundi Giuseppe, già segret. di 2 a cl. nella segreteria di pubblica istruzione in Palermo, id.;

Beltrami Morello Martino, id., id.;

Nobile Paolo, già appl. di 1.a cl. nella suddetta segreteria, id.;

Ciacchi Orazio, appl. di 1.a cl. a disposizione di questo Ministero, id.;

Addati Paolo, già appl. di 2.a cl. nella segreteria di pubblica istruzione in Palermo, id.;

Di Maio Salvatore, id., id.;

Bonelli Matteo, id., id.;

Vacca Gennaro, già appl. di 2 a cl., a disposizione di questo Ministero, è richiamato in attività di servizio e trasferto collo stesso grado e stipendio nel ruolo dell'amministrazione centrale di pubblica istruzione.

Magini Giovanni, già appl. di 2.a cl. nella segreteria di pubblica istruzione in Firenze, è trasferto collo stesso grado e stipendio nel ruolo dell'amministr. centrale di pubblica istruzione;

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

(*Seguito e fine*)

Vi sarebbe da scrivere, chi la sapesse fare, una monografia artistica interessantissima sulla parte sostenuta, sulle vicende passate e sullo sviluppo preso dall'orchestra nello spettacolo dell'opera in musica, cercando in questo brano di storia musicale di seguire ed appurare i cambiamenti del gusto del pubblici, di studiare il reciproco influsso che questi sui compositori e i compositori a loro volta sui pubblici hanno esercitato, e cercarne le possibili ragioni, che facilmente si potrebbero dedurre dal mutato genere di vita sociale, dall'ampliarsi in una maggior massa del sentimento musicale, se non vogliam dire delle cognizioni, da mille altre condizioni, in apparenza estranee e indifferentissime, che conferiscono a formare il carattere d'un dato periodo di tempo, a tradurre ed esprimere il qual carattere tutte concorrono, secondo i loro mezzi, le arti e le lettere.

Il fatto è che l'orchestra, dall'umilissima parte di accessorio, dall'ufficio affatto secondario di accompagnamento, è venuta via via aumentando la sua importanza, da porsi prima in pari linea col canto, di cui non era da principio che un paggio, ed ora da minacciare di ridurre il canto, anzi da averlo già ridotto a sè inferiore ed avere usurpato bravamente il posto di principale.

Questo movimento progressivo ed invasore della parte stromentale camminò parallelo con quell'altro di usurpazione che venne in pari tempo eseguendo la musica sopra l'arte sua sorella la poesia. Il canto sopra il dramma, e poi alla sua volta l'orchestra sopra il canto effettuarono la favola del cavallo che, chiesto in suo aiuto l'uomo, se ne lasciò metter la briglia e lo dovette portare padrone.

Que'nostri buoni padri che inventarono l'opera in musica, da veri Italiani ch'essi erano, avevano idee chiare, nette e precise; e piuttosto che dei sentimenti volevano vedere sulle scena dei pensieri. Quindi in essi la prevalenza del dramma sulla parte musicale; essendo che la poesia è quella che impronta ed estrinseca il pensiero, la musica quella che desta e accarezza il vago del sentimento. Per loro adunque il lenocinio della musica non era invocato che come una coloritura, un mezzo estrinseco destinato ad allettare e far più efficace l'apprensione dell'idea. Metastasio soprastava a tutti i maestri che ne vestivan di note le favole; a lui l'attenzione e gli applausi, mentre già al primo terzo del nostro secolo, l'individualità di Romani si perdeva nello splendore della gloria di Bellini, e ai nostri giorni, il nome oscuro dei raffazzonatori di drammi lirici sta soffocato sotto la celebrità del maestro, come nelle opere della nuova scuola sta inferiore la parte vocale alla stromentale.

Nel nostro tempo, in noi del secolo XIX, per un movimento iniziatosi già dal secolo scorso, e sempre venuto crescendo, c'è una prevalenza considerevole della parte sentimentale sulla parte pensatrice. Anche nella letteratura si ebbe a manifestare codesto fatto. Il così detto romanticismo non fu altro che la espressione di tal vicenda; e lo sprezzo della forma, delle linee, del concetto, che oggidì predomina in ogni arte e nelle scritture, sotto il suo nome di realismo, nasconde una fase di questo stato della odierna natura umana. Quando abbiamo eccitato un sentimento ne abbiamo abbastanza; il vago d'una emozione che piglia il cuore, anche senza salire e riferirsi al cervello, ci pare il massimo che l'arte possa attingere. Il pubblico si contenta di provar codesto e gli autori di eccitarlo. E forse è perciò che la drammatica, la più precisa delle arti, è in decadenza per ogni dove. La poesia medesima, che gli antichi avevano voluta così perspicua e sublime per il lavorìo elegante dell'idea, noi la vediamo contenta di certe speciosità sentimentali, cercare dalla musica l'indefinito d'un'armonia che, solleticando l'orecchio, illuda il cervello. Ultimo antico in Italia, secondo noi, il Leopardi!

L'idea è una cosa individuale; anche nell'apprenderla ci vuole uno sforzo e una capacità dell'individuo, di cui non tutti sono in possesso: nei nostri tempi l'individualismo si viene sminuendo per fondersi nella massa. Hanno cessato le grandi specialità delle intelligenze individuali compiute, e s'è dilatata e accresciuta l'intelligenza comune. Il sentimento corrisponde di più alla universalità: tutti, o più o meno, lo provano: anche chi non è capace di pensare sente. Ora la musica è precisamente il linguaggio del sentimento; le sue forme vaghe, indefinite, se non valgono a riprodurre netto e scolpito un pensiero, meravigliosamente servono a dare all'ascoltatore, insieme ad un eccitamento mentale, una specie di cornice in cui tutte può fare costernersi quelle intime, varie aspirazioni, che parola umana non sa e non saprà mai esprimere. Da ciò si comprende come la poesia e la musica, unitesi quasi sorelle a produrre l'opera, coll'esplicarsi di queste tendenze sentimentali, non abbiano tardato ad entrare in lotta, e la seconda sia riuscita a poco a poco a vincere la prima. Il dramma colle sue forme precise, coi suoi affetti improntati e realizzati colle necessità logiche della sua ragione estetica, divenne un impaccio, una catena per le espansioni indefinite del sentimento; si voleva poter mettere tutto quello che ciascuno ha di proprio nel composto dei suoni che molcevan l'orecchio, si dispettò d'essere costretti a tener conto in primo luogo delle passioni incarnate dal poeta, e potere solamente in subordinata maniera mettervi le nostre impressioni soggettive. Ben si volle che una sembianza d'azione desse una traccia, tanto per fissare un punto di partenza alla fantasia, un genere alle sentimentali chimere; ma guai se il dramma improntava persone e caratteri nella sua poesia da avere una vita da sè, da formare una personalità artistica.

Ma si andò più oltre. Nella musica medesima vi hanno due parti: melodia ed armonia. La prima ha più attinenza col mondo del pensiero. Una frase melodica, chiara, limpida, compiuta, se non è un'idea n'è quasi l'ombra. L'armonia invece non è che puro effetto esteriore di combinazione di suoni; la quale, aggiungendosi in giusta misura alla prima, le dà rincalzo, le fa un ambiente opportuno, le presta efficacia, predominante per contro, e peggio isolata, non è più che una vacuità sonora. Or bene, che cosa avviene egli mai nella musica moderna? Una tendenza sempre maggiore a far prevalere l'armonia, una povertà sempre crescente della parte melodica, fin che si arriva ai tentativi della *musica dell'avvenire*, dove ogni forma è spezzata, ogni frase interrotta, e mancano persino i ritmi. La musica che predomina sul dramma, la parte stromentale sulla vocale, l'orchestra sulla scena, l'armonia sulla melodia, tutte fasi d'un medesimo movimento.

Errante Paolo Francesco, già applicato di 3.a cl. nella segreteria di pubblica istruzione in Palermo, è trasferto collo stesso grado e stipendio nel ruolo della amministrazione centrale di pubblica istruzione;
Capitò Placido, già applicato di 4.a cl nella suddetta segreteria, id.;
Scaduti Antonino, id., id.;
Cosentino sac. Michele, id., id.;
Ghiron Isaia, applicato di 4.a cl., a disposizione di questo Ministero, è richiamato in attività di servizio e trasferito nel ruolo dell'amministrazione centrale di pubblica istruzione;
Carcani Gabriele, capo sezione nella soppressa segreteria di pubblica istruzione in Napoli, a direttore dell'ufficio di stralcio stabilito nella città stessa;
Gotti cav. Aurelio, capo sezione, già direttore della segreteria di pubblica istruzione in Firenze, a direttore dell'uffizio di stralcio ivi;
Pessuti Rinaldo, già applicato di 1.a cl. nella segreteria di pubblica istruzione in Firenze, è trasferto collo stesso grado e stipendio nell'ufficio di stralcio stabilito nella città stessa;
Cipolla Gaetano, già applicato di 2.a cl. nella segreteria di pubblica istruzione in Napoli, id.;
Varvaro Enrico, già applicato di 3.a cl. nella segreteria di pubblica istruzione in Palermo, id.;
Ghislandi sac. Eliseo, catechista ed incaricato della direzione del R. Istituto dei sordo-muti in Milano, a direttore effettivo dello stesso Istituto.

Collocò a riposo dietro sua domanda per motivi di salute:

Platner cav. Camillo, prof. ordinario di medicina legale ed igiene nella R. Università di Pavia;
Scarenzio dott. Luigi, prof. ordinario di materia medica e tossicologia nella R. Università di Pavia;
Zoradelli Giuseppe, prof. ordinario di diritto internazionale nell'Università di Pavia;
Dal Pane Giovanni, segretario capo della R. Università di Bologna;
Vergani architetto Gio. Battista, prof. di disegno architettonico e d'architettura civile nella R. Università di Pavia.

Collocò in disponibilità per soppressione d'ufficio:

Addati Giuseppe, capo di divisione di 1.a cl., già direttore della segreteria di pubblica istruzione in Palermo;
Danise Luigi, capo sezione, già addetto alla segreteria di pubblica istruzione in Napoli;
Popolo cav. Edoardo, id.;
Di Pietro Antonino, segretario di 1.a cl. già addetto alla segreteria di pubblica istruzione in Palermo;
Somma Carlo, id.;
Farina Luigi, segretario di 2.a cl. già addetto alla segreteria di pubblica istruzione in Napoli;
Mascoli Luigi, già applicato di 1.a cl. nella suddetta segreteria.

S. M. sulla proposta del Ministro per i Lavori Pubblici ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

27 dicembre 1863

Gallina Antonino, ufficiale di 4.a cl., rimosso dall'impiego.

31 dicembre

Frascani Federico, direttore di 1.a cl., promosso al grado di direttore compartimentale di 2.a classe;
Di Stefano Antonino, capo d'ufficio, collocato a riposo.

10 gennaio 1864

Giausi Francesco, ufficiale di 1.a cl., collocato a riposo.

Con R. Decreto del 27 dicembre 1863 il sotto-commissario di guerra di 2.a cl. in aspettativa per infermità temporarie Coppoler Giovanni, è richiamato in effettivo servizio, e cessando da tale grado è nominato aiutante contabile di 2.a cl. nell'amministrazione della guerra.

Con altro Decreto R. di pari data lo scrivano di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare Pesce Ernesto è considerato come dimissionario dal servizio, non essendosi recato alla destinazione assegnatagli.

S. M. in udienza del 31 dicembre dello scorso anno si è degnata di nominare scrivano di 2.a cl. nel personale contabile dell'ufficio del Quartiermastro per l'armata Vandero, Cesare, commesso provvisorio nel personale contabile delle sussistenze militari.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza del 31 dicembre 1863 ha fatto le seguenti nomine nel personale tecnico d'Artiglieria:

Bresso Vincenzo, luogotenente d'Artiglieria, nominato capo-officina borghese d'Artiglieria di 1.a classe in seguito a sua domanda cessando dal suo grado militare;
Pomero Giacomo, id., id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S.M. in udienza del 31 dicembre 1863 ha fatto le seguenti disposizioni relative al personale tecnico d'Artiglieria:

Caccia Andrea, aggiunto tecnico d'Artiglieria, in aspettativa per riduzione di personale, richiamato in effettivo servizio e contemporaneamente nominato sotto-capo officina borghese d'Artiglieria di 2.a classe;
Chiappetti Gabriele, id., id.

S. M. in udienza delli 31 dicembre 1863, sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, ha fatto le seguenti promozioni relative all'arma d'Artiglieria:

Grillo Filomeno, furiere, promosso al grado di sottot. nell'arma stessa;
Franchino Domenico, id., id.;
Prandi Carlo, id., id.;
Demichelis Domenico, furiere maggiore, id.;
Mercone Angelo, id., id.;
Bianchi Pietro, furiere, id.;
Morano Francesco, id., id.;
Vicenzetto Francesco, furiere maggiore, id;
Signaire Andrea, furiere, id.;
Beghi Ernesto, furiere maggiore, id.;
Alberti Carlo, furiere, id.;
Zunino Pietro, id., id.;
Anaclerio Nicola, furiere maggiore, id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M., in udienza del 31 dicembre 1863, ha fatto le seguenti promozioni relative all'arma d'Artiglieria:

Serafini Giulio, sottotenente d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;
Clavarino nobile Antonio, id., id.;
Sciacci Angelo, id., id.;
Barabino Pietro, id., id.;
Grillo Pompeo, id., id.;
Canera di Salasco cav. Vittorio, id., id.;
Dabormida conte Vittorio, id., id.;
Maggia Giovanni, id., id.;
Bosio Giovanni, id., id.;
Cherubini Claudio, id., id.;
Bassi nobile Francesco, id., id.;
Drocchi Pietro, id., id.;
Fumagalli nobile Antonio, id., id.;
Cornero Tancredi, id., id.;
Peiroleri cav. Emilio, id., id.;
Vigiezzi Ippolito, id., id.;
Tadini Cesare, id., id.;
Padulli nobile Pietro, id., id.;
Baggi Felice, id., id.;
Cardone Giuseppe, id., id.;
Ferraris Leonardo, id., id.;
Franchi Verney della Valletta conte Alessandro, id., id;
Barberi Cesare, id., id.;
Gianelli Carlo, id., id.;
Campini Leone, id., id.;
Morandotti Stefano, id., id;
Falta Luigi, id., id.;
Gualta Ernesto, id., id.;
Nazari Enrico, id., id.;
Lanzavecchia Gio. Battista, id., id.;
Bora Felice, id., id.;
Marescotti Giuseppe, id., id.;
Cisternino Nicola, id., id.;
Puccioli Baldassarre, id., id.;
Tosi Giovanni, id., id.;
Fasce Giovanni, id. id.;
Fasano Erasmo, id., id.;
Grossi Gualtiero, id., id.;
Orsini Cesare, id., id.;
Parravicini nobile Carlo, id., id.;
Laviny Emilio, id., id.;
Chionio Nuvoli di Théaézol cav. Annibale, id., id.;
Trebbi Niceto, id., id.;
Ganna Angelo, id., id.;
Oliva Giuseppe, id., id.;
Pignatelli Mario, id., id.;
Colegna Israel, id., id.;
Branchinetti Francesco, id., id.;
Mondino Pietro, id., id.;
Roero di Cortanze cav. Alessandro, id., id.;
Paterna Carlo, id., id.;
Avogadro di Quinto cav. Amedeo, id., id.;
Montefusco Albenzio, id., id.;
Pisenati Carlo, id., id.;
Bonfiglio Paolo, id., id.;
Monteggia Cesare, id., id.;
Asmundo Luigi, id., id.;
Garelli Pietro, id. id.;
Dose Alessandro, id., id.;
Aymonino Giovanni, id., id.;
Agnelli Carlo, id. id.;
Teghini Ottavio, id., id.;
Bixio Pietro, id., id.;
Isè Augusto, id., id.;
Salvioni Achille id., id.

VARIETA'

DEL PRIMO AMMAESTRAMENTO DEGLI ADULTI

LETTERA QUARTA
Al commend. Carlo Peri.

Gentilissimo Signore,

Il piacere che ho nel conversare con voi mi fa industrioso nel trovar materia ad una quarta lettera, quantunque già potessi dire d'avere esaurito l'argomento. Vi prometto però fin dal bel principio che sarà l'ultima per ora. Dico per ora poichè spero di potermi rinnovare il piacere di conferire con voi per rispondere all'altra questione, cioè: qual è l'insegnamento che si ha a dare agli adulti che han già appreso il leggere, lo scrivere ed il far di conto? Un'eguale promessa ho pur fatto testè a quei benevoli che onorarono le poche lezioni che diedi alle scuole tecniche della Camera di commercio di Genova intorno all'argomento di queste lettere. Cotesta questione è di più grave momento di quello che a prima giunta non paia e merita che vi si rifletta sopra ben bene. Intanto raccogliamo per ora gli elementi della prima, la cui soluzione non lascia più dubbio di sorta, perchè ora è suffragata dall'autorità incontrastabile dell'esperienza. Infatti le notizie che ricevo assai di frequente dalle isole ove si confinarono a *domicilio coatto* quegl'infelici che parteciparono o alla camorra od al brigantaggio, mi confermano che i risultati sono pur là sorprendenti. E quel che più monta, parecchi di loro presero un gusto singolare alla scuola e ricevono l'istruzione con manifesta gratitudine. — Se la cosa è come pare, e come io non ne dubito, lungi dall'imprecare, come da taluni si fa alla legge Pica, ed al modo eccezionale di punire, sarà essa stessa col tempo benedetta da quegl'infelici che prima e passivamente ne sentirono gli effetti. Veramente vi ha un po' di divario tra le eccezionali corti di giustizia che dal 48 al 60 spogliarono il Regno delle Due Sicilie di quanto vi avesse di meglio in scienza ed onestà, per popolarne le galere, e queste nostre che condannano ad una pena più immaginaria che reale; perocchè essa non contiene altro dolore che quello di allontanare il delinquente per a tempo dal luogo natio, e di confinarlo in un'isola dal clima temperato, provvedendolo ancora di cibo sufficiente e d'un alloggio bene spesso migliore di quello che s'avesse prima. E qui senza apparato di forza, si lascia libero di sè col solo obbligo della quotidiana consegna. O io mi illudo, o questa è la migliore, la più umana deportazione che siasi mai immaginata. Voi che siete così addentro negli studi della penalità dovreste far oggetto di particolare meditazione questa nuova foggia di pena per vedere se non convenisse renderla stabile per applicarla specialmente a coloro che sono colpevoli di leggeri delitti. Ma a me profano a queste materie non ispetta il discorrere di ciò: io tornerò piuttosto al mio subietto ed a mo' d'epilogo vi dirò sommariamente e per ordine le innovazioni che io proposi e seguitai per il primo ammaestramento degli adulti.

1. Cotesto insegnamento si debbe iniziare dalla lettura delle cifre, anzichè dell'alfabeto; perchè le combinazioni di queste sono di gran lunga più numerose di quelle. — Parimenti possono le cifre scriversi come primo esercizio di scrivere, potendosi considerare eziandio come parti elementari delle lettere.

2. Dalla semplicità e facilità che le lettere presentano a scriversi si regoli la scelta e l'ordine con cui si hanno ad insegnare.

3. Per la lettura invece di partire dalle vocali o dalle consonanti, s'incominci a dirittura da parole significanti cose note; da queste, mercè una facile analisi si arriva alle sillabe, le quali non fa che incomincino più dalla vocale o dalla consonante.

4. Per questo insegnamento non è mestieri di far uso di un libro, la tavola nera fa uffizio di libro; da essa si deve apprendere la forma delle lettere per leggerle e per iscriverle; al libro si avrà ricorso dopo che si saprà leggere e scrivere con qualche sicurezza.

5. È dunque cosa essenziale che lo scritto accompagni costantemente ciò che si è letto, e quanto si ha a praticare così nelle parole come nei numeri.

6. Si avverta per la scrittura che la grandezza delle lettere e delle cifre ha da essere appena di due millimetri. Le ultime cose che qui s'insegneranno saranno le lettere maiuscole, alle quali si darà una grandezza doppia. Egli è assai più facile lo scrivere in piccolo che non in grosso, e la mano indocile si piegherà ai pochissimi movimenti che sono necessarii per le lettere maiuscole meglio che non si accomodi a trar lunghe aste o a far curve con garbo e precisione;

7. Finalmente, ogni lettera sia spiccata e rotonda anzichè no, seppure desideriamo che s'impari un carattere bastevolmente chiaro.

A queste microscopiche innovazioni si riduce in ultima analisi il metodo che io propongo pel primissimo ammaestramento degli adulti. Nè questo vi faccia meraviglia, o signore; l'arte dell'educare si compone per l'appunto di tanti piccoli nonnulla, i quali insieme concatenati formano poi la nota differenziale dei varii sistemi. La difficoltà di quest'arte sta principalmente nel sapere effettuare e riunire in modo armonico queste cause in apparenza futili ma nella sostanza importantissime. Vi citerò a questo proposito la istituzione dei penitenziari, nella quale tutto ha un'importanza pel fine a cui mirasi; guai se non si ponesse una grande attenzione ad infinite piccole cose, che sfuggono all'occhio dei più, e per le quali appunto questa istituzione spiega la sua efficacia nel correggere ed emendare. Così è, o signore, nell'apprezziazione di fatti morali le cause minime hanno bene spesso un'efficienza maggiore delle stesse cause grandi. E, per non allontanarmi dal nostro subietto che è quello della correzione di coloro che sono confinati a domicilio coatto, quanti non erano coloro che paventavano i pericoli di coteste agglomerazioni di uomini malvagi, od almeno poco avvezzi a rispettare la maestà della legge, e l'autorità di coloro che la rappresentano? Quale paura non ebbero in sul bel principio i pochi abitanti di quelle isole, quando sentirono che i confinati avrebbero superato o perfino duplicato il loro numero? Or come adoperò il Governo? Quale apparato di forze dispiegò per incutere nei primi un salutare timore, e per rialzare gli animi dei secondi?

Certo se uno di quei nostri buoni vecchi che videro l'opera in musica sotto forma d'una vera azione scenica, intarsiata di canti con accompagnamento d'una spinetta e d'un contrabbasso; se uno di quei tali assistesse all'esecuzione del *Faust* di Gounod, nel quale tutto il dramma, se così pure può chiamarsi, si va svolgendo principalmente nell'orchestra ed accessoriamente assecondato dal canto della scena, e massime del primo atto in cui, toltane una mediocre *cabaletta*, tutta la parte dei cantanti non è che un recitativo rotto da cadenze, a punteggiare, per così dire, con superfluo concorso, il lavoro stromentale dell'orchestra; questo povero nostro antenato non saprebbe più in che mondo si fosse, e sarebbe quasi tentato di esclamare ai cantanti: — Eh! tacete che mi sturbate meglio che altro questo oratorio-sinfonia che mi suona l'orchestra!

Badate bene che ciò diciamo soltanto del primo atto, imperocchè nei successivi il maestro ha pur fatta la sua parte al canto, quantunque però in tutta l'opera mantenga il predominio allo stromentale. Badate altresì che noi non vogliamo mica asserire che nel suo *Faust* il maestro Gounod abbia sacrificato del tutto la melodia, per tenersi alle astruserie armoniche soltanto. No: vi ha a sufficienza idee melodiche, e se alcuna con mediocre ispirazione, buon numero invece di felicissime. Ma ricordammo le tendenze musicali dell'epoca per qualificare questa opera novella del maestro francese, la quale segna un passo su quella strada ed è uno dei più valevoli portati di quel movimento, colla quale il maestro, prendendo l'arte al punto a cui l'ha condotta Meyerbeer, accenna di volerla spingere ad ulteriori conseguenze.

Non è il caso, crediamo, di esaminare se questo movimento e queste tendenze musicali abbiano ragione o torto. Le arti sceniche vivono alla giornata e più di tutte la musicale, che è la più mobile nelle sue forme. Giudice quindi della loro ragione di essere è l'effetto sopra il pubblico, e quanto più questo si ottiene, e quanto più è duraturo, tanto meglio ispirato e nella strada voluta dal gusto presente ha da dirsi l'autore.

Ora affrettiamoci a confessare che l'effetto ottenuto dal Gounod fu in ogni dove molto, e assai profondo anche qui appo noi, malgrado talune incertezze ed insufficienze nell'esecuzione; effetto che appunto è vero e legittimo in quanto che ogni sera si consolida e s'accresce; così bene che molte cose, della cui convenienza o bontà si potè disputare alla prima audizione, ebbero di poi ad ammettersi per belle anche dai più severi censori.

Esponendo schiettamente il nostro avviso, noi diremo che l'impressione avutane fu quella dell'opera di un felice e robusto ingegno sovvenuto da un grande lavoro, da un grande studio ed amore; ma che non ci abbiamo sentito quella potenza taumaturga del genio, che con inesplicabile malia afferra insuperabilmente tutto un uditorio, lo scuote, lo trasporta, lo infiamma come tante volte ottenne Rossini, come alcune Verdi altresì. Notammo un po' di monotonia nella tinta generale del componimento, la quale forse troppo s'accosta al genere dell'oratorio; e, al nostro sentire, se ci riuscì bene afferrata la nota amorosa del dramma di *Faust*, ne sembrò che meno felicemente, non abbastanza risentita ci fosse la caratteristica della parte di Mefistofele, nella quale non avvertimmo — forse colpa nostra — l'ironia scettica e il nerbo del simbolico personaggio di Goethe.

Per noi il pezzo capitale dell'opera è il duetto tra Fausto e Margherita al terz'atto. È tutto un poema d'amore, in cui l'ispirazione ed il lavoro, la parte vocale e la strumentale si assembrano in meraviglioso accordo per riuscire ad una delle composizioni più perfette che possa vantare la musica moderna. Quasi a pari altezza mettiamo il coro di esorcismo, in cui colle croci delle spade si combatte e respinge lo spirito maligno. È questo uno squarcio di musica sacra, se vogliamo, ma una stupenda musica. Bellissimo il preludio, il quale, sia lode al vero, è suonato dalla nostra orchestra in modo veramente degno di lei; molto bella la canzone di Mefistofele al second'atto, e forse diremmo ugualmente meritevole d'encomio la specie di cavatina che ha Margherita al terz'atto, se una meno sufficiente esecuzione non ce ne coprisse le migliori bellezze. Graziosissimi sono i tre cori con cui s'apre il secondo atto; soave il valzer interrotto dalla scenetta dell'incontro di Faust con Margherita; pieno d'effetto il gran coro dei guerrieri al quart'atto. La scena della ossessione diabolica su Margherita alla soglia della chiesa è ben fatta, ma è forse un po' lunga e non abbastanza risentita. In essa si fa sentire il difetto dell'idea e del canto. Inferiori d'assai ai tre atti di mezzo sono il primo e l'ultimo. In essi il maestro non ha tratto profitto delle condizioni drammatiche dell'azione che erano belle e tali da cavarne potentissimi effetti. C'è molto lavoro, accurato studio assai; non iscorre, non domina, non risplende la fiamma dell'ispirazione.

Circa l'esecuzione, chi la volesse dire quale si può desiderare in un massimo teatro e qual è fatta per rendere apprezzabili tutti, proprio tutti i meriti della composizione, cadrebbe in un eccesso non affatto meritato di lode, come andrebbe in un ingiusto eccesso di rampogna chi all'opposto volesse accusarla di insufficiente. I cori fanno molto bene il dovere loro; il che non è dir poco. L'orchestra non colorisce forse sempre come sarebbe desiderabile, manca forse un po' di quel certo nerbo, di quel non so che, per cui, oltre la materiale veste dei suoni, si rende l'anima per così dire d'una composizione, ma in complesso non fa male. Degli artisti loderemo primo il giovane tenore sig. Corsi, il quale ha poca voce, ma sa usarne bene, e se, la prima sera, per l'emozione ebbe a fallire qualche volta nell'intonazione, rinfrancatosi nelle successive, mostrò di capir molto bene e di essere attissimo a quella parte. Loderemo altresì il basso, signor Junca, il quale ha bella voce e molta intelligenza, e lotta con coraggio, coronato sovente di successo, contro le difficoltà d'una parte che non si adatta compiutamente a' suoi mezzi. E loderemo ancora il maestro Gelli che l'ha concertata con amore e con intelligenza. Degli altri non diremo niente.

Prima di finire siamo lieti di notar qui il felice esito ottenuto al Teatro Carignano dalla nuova commedia di Paolo Ferrari: *La donna e lo scettico*. Questa produzione è un tessuto di difficoltà scabrose, con cui l'autore si è compiaciuto di giuocare per superarle. Non sempre avviene ch'esso le superi direttamente, ma allora le gira di fianco o le sottrae per così dire allo spettatore meravigliato, grazie alla malia d'un dialogo sempre vivo e spiritoso, di un verso facile e ricco, d'una sceneggiatura abilissima e piena di mezzi e di piacevolezze.

Fu recitata con molto amore da tutta la Compagnia, con moltissimo talento dalla signora Ristori; fu applaudita con vera soddisfazione dal pubblico. Torneremo su questo argomento a miglior agio.

FULVIO ACCUSI.

Si persuasero i Comuni che il Governo era forte abbastanza per non temere punto nè gli ammutinamenti nè le evasioni, e che avrebbe saputo circondare i suoi agenti di tanta forza morale e materiale, che tutti sarebbero stati, anche loro malgrado, nella debita soggezione. Che si fece poi infatti? Si trasse profitto da tutto, ma sovra ogni altra cosa dallo stato di abbiezione morale da cui erano sorpresi quei miserabili allorchè si vedevano lanciati solitari abitatori in quelle isole, solitarie anch'esse nella immensa superficie del mare, si vide non essere necessario verun apparato di forza; il Governo, mostrando di non avere paura nessuna di loro, ispirò realmente un timore tanto maggiore, e le colonie colà stabilite procedono così bene, che vi ha speranza fondata che molti di questi abbiano a tornarsene fra non molto alle loro case migliorati d'assai. Al quale miglioramento contribuirà certo per buona parte la istruzione che il Governo fa generosamente loro impartire. Fra qualche mese spero di poter ragguagliare il pubblico dei risultamenti ottenuti, come ora ho fatto per ciò che si attiene al metodo che proposi a quei valorosi maestri, che con ispirito d'abnegazione e di carità si travagliano indefessamente nel modesto ufficio di educatori di quegli infelici forse più illusi che colpevoli. Pago un debito di giustizia parlandovi dell'opera con singolare encomio. Son certo che il loro merito sarà col tempo rimunerato dal Governo, se da questo saggio di mite penalità si saprà trarre argomento per dimostrare l'utilità d'una consimile istituzione stabile e permanente, la quale conservi la sua impronta originale e riceva l'innesto degli ordinamenti che sono proprii delle colonie agricole penali.

Ma egli è tempo che io finisca pure una volta, e il farò ringraziandovi dell'incoraggiamento che mi avete dato a pubblicare le mie idee intorno al primo ammaestramento degli adulti; ed augurandovi il buon capo d'anno abbiatemi per

Vostro devotissimo VINCENZO GARELLI.

Genova, 1.o gennaio 1861.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 7 gennaio 1861.*

La storia della Monarchia Piemontese, ossia del Piemonte, non ultima certo fra le storie particolari, onde si compone la storia generale d'Italia, non ebbe insigni narratori nei secoli in cui fiorivano di storici illustri le altre parti d'Italia e sovra tutte Firenze, feconda oltre ogni altra di splendidi scrittori di politica e di storia. Il Piemonte era allora più propenso ad operare or per le vie latenti della politica, ora sui campi di battaglia che a scrivere. Le investigazioni ed i lavori storici sul Piemonte non cominciarono, si può dire, che nel secolo XVII con Agostino Della Chiesa, col Guichenon, ecc., e più tardi col Carena, col Meiranesio, col Durandi, ecc. Ma di questi scrittori, tuttochè benemeriti quai più qual meno della storia piemontese, gli uni per difetto di critica nella ricerca e nell'uso dei documenti, gli altri per insufficiente conoscenza dei fatti, per difetto di sentimento storico e talvolta della necessaria indipendenza non poterono adempiere che imperfettamente all'alto ufficio di scrittori di storia.

Conveniva perciò che adoperando i lavori preparati e lasciati da que' primi, altri ponessero mano a scrivere la storia della Monarchia Piemontese secondo quei principii d'arte storica e di critica sagace che ora reggono la storia. A ciò diedero opera principalmente negli ultimi vent'anni tre soci dell'Accademia delle scienze il conte Luigi Cibrario che con occhio esercitato e acuto penetrò per entro il medio evo nelle origini più recondite della storia nostra, il commendatore Ercole Ricotti che con ferma critica e con documenti finora inesplorati preso a narrare i fatti della Monarchia Piemontese dal regno di Carlo III, che ebbe principio nell'anno 1504, ed il commendatore Domenico Carutti che scrisse sotto l'aspetto principalmente politico la storia del regno di Carlo Emanuele III.

Nell'ultima adunanza il commendatore Ricotti lesse un capitolo del volume quarto ancora inedito della sua storia.

Nel capitolo letto si narrano le trattative iniziate nel 1603 subito dopo la scoperta della congiura di Biron, gli ondeggiamenti di Enrico IV e del Duca di Savoia Carlo Emanuele non ben certi l'un dell'altro e adescati amendue dalle insinghe di Spagna. Tali trattative si avvicendano con quelle dei Conclavi ove furono eletti i Papi Leone XI e Paolo V e colle pratiche concernenti la pacificazione di Paolo V coi Veneziani. Si aggiungono i negoziati varii e tortuosi per unire in lega i Veneziani coi principi minori d'Italia a difesa della loro indipendenza, i quali negoziati andarono falliti stante l'enorme preponderanza della Spagna nella Penisola. La parte letta giunse all'anno 1607 e mise in rilievo le prime fasi del negoziato, al quale più o meno direttamente s'interessarono l'Olanda, la Germania, l'Inghilterra e gli Stati del Nord, senza che Enrico IV ancora fosse ben risoluto, non confidando forse abbastanza nelle proprie forze e nella fede degli amici nuovi: ond'è che or s'avanzava or retrocedeva nelle proposte che cominciate a Venezia dal conte Francesco Martinengo furono trasferite quindi a Roma, a Torino, a Parigi con varie mutazioni di proposte e d'intenzioni.

L'accademico Segretario GASPARE GORRESIO.

BENEFICENZA. — Il Ministro della Pubblica Istruzione elargiva testè allo stabilimento delle scuole tecniche fondate dal benemerito Pietro Sella in Mosso-Santa Maria, circondario di Biella, la somma di lire tre mila. Il Municipio, le Amministrazioni e il Clero attestano in loro nome e in nome degli abitanti del paese la loro gratitudine al generoso donatore.

SOCIETA' DELLE LETTERE. — Domani sera, 15 corrente, alle ore 8 nel solito locale del Teatro di Chimica di S. Francesco di Paola il senatore profess. Matteucci leggerà: *Delle forze, attrazione universale, affinità chimica, calore, elettricità e loro relazioni.*

NECROLOGIA. — È morto il cav. sacerdote Bartolomeo Bona, dottore collegiato nella facoltà filosofico-letteraria, e già professore di lingua greca nell'Università di Torino, ed autore di parecchi scritti filologici.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 GENNAIO 1861

Nella pubblica adunanza di ieri il Senato non essendosi trovato in numero si è proceduto all'appello nominale da cui risultarono assenti i senatori Antonacci, Audiffredi, Balbi Senarega, Beretta, Bevilacqua, Bolmida, Bona, Borghesi, Cadorna, Cambray-Digny, Cantù, Capone, Carradori, Cataldi, Colla, Colobiano, Conelli, Corsi, D'Adda, De Castillia, De Ferrari Raffaele, De Gasparis, De Gori, Del Giudice, Della Bruca, Della Gherardesca, Della Verdura, Della Rovere, Di Negro, Di S. Giuliano, Doria, Farina, Fenzi, Filingeri, Gagliardi, Gallone, Genoino, Ghiglini, Gianotti, Imbriani, Sella, Malvezzi, Mameli, Manzoni Alessandro, Martinengo Giovanni, Martinengo Leopardo, Matteucci, Melodia, Menron, Montanari, Monti, Nigra, Oldofredi, Oneto, Pallavicini Fabio, Pallavicini Ignazio, Pallavicino Trivulzio, Pallieri, Panizza, Pastore, Pepoli, Piria, Plezza, Porro, Prinetti, Roncalli Vincenzo, Salmour, Sant'Elia, S. Martino, San Marzano, Scacchi, Sforza, Simonetti, Sismondo, Spinola, Taverna, Torremuzza, Torrigiani.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili, alla quale presero parte i deputati Cavallini, Salaris, Michelini, Mancini, Ara, Sanguinetti, Lanza, Paternostro, Bellino, Bellini, Boggio, Borella, Panattoni, Leopardi, il R. Commissario, il relatore De Filippo e il Ministro delle Finanze. Ne furono approvati i sei primi articoli.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio, sottoscritto in Torino il 9 aprile 1863, Ufficio 1, Marescotti; 2, De Blasiis; 3, Panattoni; 4, Grossi; 5, Guerrieri; 6, Giorgini; 7, Berti Domenico; 8, Morelli G.; 9, Pasini.

Applicazione alla Sicilia dei Decreti dittatoriale 15 settembre 1860, n. 40, e luogotenenziale 28 dicembre stesso anno, n. 116, pubblicati nelle Provincie Napolitane,

Ufficio 1, De Filippo; 2, De Blasiis; 3, Bertini; 4, Bon-Compagni; 5, Colombani; 6, Belli; 7, De Cesare; 8, Gigliucci; 9, Malenchini.

DIARIO

La discussione generale dell'indirizzo nel Corpo legislativo di Francia venne, come già abbiamo annunziato, inaugurata lunedì scorso dal sig. Thiers. Risalendo al principio del secolo il deputato dell'ultima Camera della Ristorazione, di tutte le Camere dal 1830 al 1848, della Costituente, della Legislativa e da ultimo dopo dodici anni di silenzio membro del Corpo legislativo, egli ha esposto, come testè il signor Berryer nella finanza, gli annali politici della Francia. Il primo ministro nella Monarchia di Luglio parlò di sè in passato e in futuro e de' suoi doveri verso il paese e chiede al Governo la libertà politica, la libertà individuale, quella della stampa, delle elezioni e della rappresentanza nazionale. « Io so benissimo, disse il sig. Thiers, che questa parola libertà non lascia nissuno in calma. In alcuni suscita desiderii immoderati, in altri paure chimeriche. Ma, o signori, non consultando che l'esperienza, arrestandosi a ciò che è incontestabile, incontrovertibile, non è egli possibile trovare, determinare ciò che io dirò in fatto di libertà il necessario? Sì, o signori, il necessario. Voi potete andare a Vienna, a Berlino, all'Aja, a Madrid, a Torino, e nissuno più disputa oramai sopra questo punto. Sì, v'ha il necessario in fatto di libertà, e ciò è fuor di contestazione oggidì per tutti gli uomini illuminati. Ora questo necessario io vi chieggo licenza di esporvi il più brevemente che potrò. E mi affretto a dirvi senza altro che questo necessario è per buona ventura conciliabile colle presenti nostre istituzioni purchè non sia esausta la benefica fonte dalla quale scaturì il decreto del 24 novembre. » Qui l'onorevole Thiers svolge con grande ampiezza storica ed oratoria la tesi posta e dichiarando che sè si dà alla Francia la libertà necessaria egli l'accetterà e si metterà nel numero dei cittadini sommessi e riconoscenti dell'Impero, conchiude: « Ma se è dover nostro accettarla, permettete che io ve lo dica, è dovere del Governo di darla. Nè alcuno s'immagini che io voglia tener qua il linguaggio d'un'esigenza arrogante. No. Sò che per ottenere si conviene chiedere con rispetto e io domando con rispetto. Non chiederò mai nulla per me; pel mio paese non esiterò mai a chiedere coi giusti modi dell'osservanza. Ma badisi bene, questo paese oggidì appena desto, questo paese così bollente, nel quale l'esagerazione dei desiderii è sì vicina al loro risvegliamento, questo paese che or permette che si domandi per lui nelle più ossequiose maniere, un giorno forse esigerà. »

Al signor Thiers rispose subito per sommi capi il ministro di Stato con evidente proposito di tornare sopra gli argomenti dell'avversario. « Mi arresto, o signori, disse il signor Rouher parlando della libertà della stampa, perchè non voglio esaurire il tema. Il discorso dell'onorevole signor Thiers è come un programma della discussione dell'indirizzo. Tutte le questioni che egli ha suscitate torneranno una ad una. Esse verranno discusse una dopo l'altra, con maggiore vivacità forse e con più ardente acrimonia non so; ma sperò che no, perchè io non amo veder prolungarsi troppo discussioni che possono turbare la prosperità del paese. Il ministro oppose fatti a fatti, difese con grande ardore la costituzione imperiale, cui, quantunque perfettibile, dichiara di preferire alle costituzioni del 1814 e del 1830, e segnò a grandi tratti le gesta militari e politiche del nuovo Impero e la prosperità insolita del paese.

Alcune parole di Thiers avevano commosso l'Assemblea e il ministro, e questi e quella se ne richiamarono. Ma Giulio Favre, colta quell'occasione, improvvisò un nobile discorso, dove confrontando le parole di Thiers e di Rouher fece comprendere che vi era stato equivoco da ambe le parti e dimostrò che se i due oratori avevano tenuto vie diverse erano pur finiti per incontrarsi in questo che il deputato chiedeva rispettosamente l'ampliamento della libertà pubbliche e che il ministro dichiarava in nome dell'Imperatore non esser uopo di chiederle poichè il Governo fondato nel 1852 aveva fondamento in esse e nel popolo francese. « L'onorevole ministro aveva infatti chiuso il suo discorso in questi termini: « Quanto a voi, o membri della maggioranza, state uniti con questo Governo fecondo, siate convinti che non un pensiero grande, non una riforma utile, non un miglioramento rimarrà sterile e inerte nella mente e nel cuore del Sovrano e che a tempo opportuno il progresso continuerà grande e vigoroso nel paese devoto. »

Ella è dunque una questione di tempo, dice a questo proposito la *France*, e ci è avviso che riducendo a questi termini la differenza fra il linguaggio del signor Thiers e quello del signor Rouher il signor Giulio Favre era nel vero.

La tornata del 12 della quale abbiamo stamane il rendiconto, non è notevole che per un discorso del sig. Latour Du Moulin sul sistema delle candidature officiali e sul regime della stampa e per la chiusura della discussione generale.

Il Senato spagnuolo sta discutendo la relazione della Giunta sopra il disegno di legge inteso a modificare la riforma introdotta nella costituzione del 1845 dalla legge del 17 luglio 1857. Il maresciallo Narvaez duca di Valenza, parlando contro, disse di Gibilterra quanto segue: « Ciò che è utile alla patria non corre mai prescrizione. E quantunque gli uni lo dimentichino e gli altri giudichino inopportuno il momento per reclamarlo, alla fin fine si coglie il momento che è più propizio per chiederlo e per ottenerlo. L'esecuzione della riforma è perfettamente in questo caso; e nella stessa categoria io metto a titolo di paragone quest'altra quistione: Gli Inglesi hanno per disgrazia e per onta della Spagna inalberato la loro bandiera sulle mura di Gibilterra. Noi divoriamo sempre in silenzio questa amarezza. Le congiunture sono forse più forti della nostra volontà. Or bene, signori senatori, perchè questo silenzio? Perchè non aver reclamato? Nostra non è forse Gibilterra? Ammettiamo noi la prescrizione quando trattasi della roba nostra? No, certamente! Non v'è qui e non potrebbe esservi prescrizione di sorta. »

La Dieta germanica ha rigettato nella tornata di ieri la proposta dell'Austria e della Prussia di occupare il ducato di Slesvig finchè il Re di Danimarca non avrà consentito alle domande della Confederazione.

L'arsenale di Vienna manda, secondo riferiscono quei giornali, da due settimane artiglierie e munizioni a Cracovia, in Olmutz, a Theresienstadt e a Josephstadt. Il numero totale dei cannoni inviati è di oltre 500 pezzi coi loro carri di polvere. I relativi lavori dell'arsenale vengono continuati senza interruzione e con aumento di operai.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14 gennaio.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 66 65.
Id. id. 4 1[2 0[0	— 95.
Consolidati Inglesi 3 0[0	— 91 1[8.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura)	— 69 10.
Id. id. chiusura in contanti	— 68 55.
Id. id. fine corrente	— 69.
Prestito Italiano	—
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1025.
Id. id. italiano	— 520.
Id. id. spagnuolo	— 586.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele	— 385.
Id. id. Lombardo-Venete	— 520.
Id. id. Austriache	— 396.
Id. id. Romane	— 380.
Obbligazioni Id. id.	— 241.

Bukarest, 13 gennaio.

L'Assemblea votò l'imprestito destinato a indennizzare i conventi greci, alla compera di fucili e cannoni, e allo stabilimento di una fonderia di cannoni.

Berlino, 14 gennaio.

La *Gazzetta del Popolo* annunzia che il ministro inglese a Dresda comunicò a Beust una nota nella quale il Gabinetto inglese dichiara che l'occupazione dello Schleswig, prima che le potenze firmatarie del trattato del 1852 siensi pronunciate, sarebbe per recare gravi conseguenze; considera l'attitudine delle truppe tedesche nell'Holstein come contraria alle risoluzioni della Dieta e ai principii di giustizia; e ritiene la Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg responsabili degli avvenimenti.

Il ministro Beust rispose immediatamente protestando contro il linguaggio offensivo e la infondatezza delle osservazioni del ministro inglese, dimostrando che questi non conosceva i fatti e dichiarando che la condotta delle truppe federali in un paese federale non riguardava punto un Governo straniero.

Parigi, 14 gennaio.

Situazione della Banca. — Diminuzione numerario milioni 44 1[8; aumento portafoglio 113 milioni.

Parigi, 14 gennaio (notte).

Corpo legislativo. Thiers attacca le candidature ufficiali, deplora gli abusi dell'amministrazione, dice che il suffragio universale salverà il paese. Queste parole, avendo destato grandi rumori, Thiers dichiara di non avere con esse inteso di fare una minaccia, ma di dare un avvertimento.

Rouher gli risponde; dice di non fare alcuna distinzione tra Thiers e Favre; sostiene che il Governo ha il diritto assoluto d'intervenire nelle elezioni.

L'emendamento in questione è respinto con 108 voti contro 44.

Francoforte, 14 gennaio.

La Dieta ha rigettato con 11 voti contro 5 la proposta dell'Austria e della Prussia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

15 Gennaio 1861 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 69 15 69 69 68 95 69 10 68 90 90 — corso legale 69 — in liq. 69 15 10 10 12 1[2 p. 31 gennaio.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1644 pel 31 gennaio.

BORSA DI NAPOLI — 14 Gennaio 1861.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 68 75 chiusa a 68 80
Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 68 chiusa a 68.

BORSA DI PARIGI — 14 Gennaio 1861.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 »	91 1[8
3 0[0 Francese	»	66 70	66 65
5 0[0 Italiano	»	69 15	69 »
Certificati del nuovo prestito	»	69 »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	520 »	520 »
Id. Francese	»	1026 »	1025 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	385 »	385 »
Lombarde	»	521 »	520 »
Romane	»	380 »	378 »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[4). Opera-ballo *Faust.*

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La drammatica Compagnia di cui fa parte Adelaide Ristori recita: *La donna e lo scettico.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Na serp an famia — 'L sistema dij nostri vej.*

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les enfers de Paris.*

GERBINO (ore 7 3[4). La Dramm. Comp. diretta da A. Bosio recita.

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO (ore 7). si rappresenta colle marionette: *Arlecchino soldato in Catalogna* — ballo. *La focaccia dei tre re magi.*

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Compresi

I RENDICONTI DEL PARLAMENTO.

	Trimestre	*Semestre*	*Annata*
Per Torino	L. 11	L. 21	L. 40
Per tutta l'Italia	» 13	» 25	» 48
Per Svizzera	» 16	» 30	» 56
Per Francia ed Austria (coi Rendiconti)	» 26	» 46	» 80
Per Francia ed Austria (senza Rendiconti)	» 16	» 30	» 58
Inghilterra, Belgio e Spagna (coi Rendiconti)	» 36	» 70	» 120
Roma (franco ai confini)	» 14	» 26	» 50

Le associazioni possono aver principio col 1° e 16 di ogni mese e si ricevono:

In Torino presso la Tipografia G. Favale e Comp.ª

In tutto il resto dello Stato presso gli Uffizi Postali o col mezzo di *Vaglia* che si possono avere presso i detti Uffizi Postali. — Tali Vaglia non fa d'uopo *assicurarli.* — La Tipografia non ne spedisce la ricevuta perchè basta per sicurezza del mittente lo scontrino dell'Ufficio Postale.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — N. 13 — Torino, Venerdì 15 Gennaio 1864

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

In tornata straordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in L. 40 50 per azione il dividendo del secondo semestre 1863.

I signori Azionisti sono pertanto prevenuti, che dal giorno 21 corrente si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati di azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Torino, 13 gennaio 1864. 255

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha fissato il dividendo semestrale al 31 dicembre scorso a L. 5 per ogni azione di L. 250, con lire 125 versate.

I pagamenti si faranno dal Banco stesso sulla presentazione dei certificati provvisorii a cominciare dal 18 di questo mese.

Venne pure fissata per il giorno 4 del prossimo febbraio, alle ore 2 pom., l'adunanza generale ordinaria per l'approvazione del resoconto semestrale al 31 dicembre scorso, e per la nomina di un Censore in surrogazione di altro Censore defunto.

Ogni Azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa della Società 10 Azioni, potrà intervenire qual membro alla detta adunanza.

Torino, 14 gennaio 1864.

262 *LA DIREZIONE.*

SUCCESSIONE ROBERTSON

Chiunque abbia dei reclami o dei conti a presentare alla successione del fu signor Robertson è pregato indirizzarsi al signor Willi allo Stabilimento di Sampierdarena dal giorno 20 al 25 corrente mese. 254

DA VENDERE

1. Cascina in territorio di Cuneo, regione Castagnavetta, in prossimità della chiesa del Beat'Angelo, il cui affittamento in L. 5300 scade al prossimo San Martino, divisa in due, l'una detta Ripa Superiore, l'altra Bassa di Gesso, di ett. 81 circa (giornate 82).

2. Altra cascina denominata Combe, fini di Cherasco e Narzole, di ett. 29 (giornate 76, 81), il cui affittamento in L. 3000 scade pure al prossimo San Martino.

Dirigersi dal signor Domenico Barruero procuratore capo in Torino, via S. Dalmazzo, n. 20, piano 2. 205

AVVISO

Si fa noto che, con scrittura delli 12 scorso dicembre 1863, la ditta del sig. Viscardi Gioanni rimette alli signori Costanzo Giuseppe e Costantino figlio, il suo negozio da droghiere, posto sull'angolo delle vie Porta Palatina e Basilica, Torino. 218

DIFFIDAMENTO

Per gli effetti di cui all'art. 7 della legge 2 gennaio 1856, si rende di pubblica ragione, che essendo cessato nel signor notaio Giuseppe Chiarle l'esercizio delle funzioni d'usciere presso la giudicatura mandamentale di Dogliani, a cauzione di quale esercizio è vincolato ad ipoteca il certificato di rendita del debito pubblico del regno d'Italia, di L. 25, spedito il 30 settembre 1862, num. 50120, intende lo stesso signor notaio Chiarle di ottenere lo svincolamento del certificato medesimo, di cui ne è titolare.

Mondovì, 12 gennaio 1864.

252 Bonelli sost. Sciolla.

Falcombello D. G. Antonio avendo acquistato, con atto delli 28 aprile 1863, rogato Sclaverani, da Burdi Giuseppe una camera al plan terreno col sito adiacente, situata in Buttigliera, fra le coerenze della strada comunale e dell'acquisitore, figurata in mappa territoriale al n. 96, della sezione F, di centiare 39, per l'effetto di cui all'articolo 2303 del codice civile, ha fatto trascrivere il succitato atto all'ufficio delle ipoteche di Susa, li 31 dicembre 1863, vol. 22, articolo 3894, previa registrazione al vol. 124, casella 267 del registro d'ordine.

243 Fir. il conser. Blais.

246 ESTRATTO DI BANDO

Il primo di febbraio prossimo, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio sottoscritto, in questa città di Torino, avrà luogo la licitazione fra li signori eredi Carlo Imoda con ammessione anche dei terzi, all'incanto del corpo de' fabbricati e terreni che i medesimi posseggono al Borgo di Po di questa città, lungo lo stradale della Vigna della Regina, sull'offerta di L. 120[m.], ed in favore di chi sarà per essere il migliore offerente.

Il podere in vendita risulta di una complessiva superficie di un ettare, cinque are, e trentacinque centiare (giorn. 2, 77, 2, 10).

Il corpo de' fabbricati consta essenzialmente di tre parti aggregate ed aderenti le une alle altre, il tutto con cortili, spazioso giardino ed altri siti ed adiacenze simultanenti.

Per la visita delle località, dalle 10 alle 5 vi si troverà sul luogo persona incaricata per la medesima; la perizia poi con una dettagliata figura planimetrica sono visibili in tutti i giorni d'ufficio presso il sottosc.

Not. cert'f. cav. Giuseppe Turvano.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 22 del corrente mese di gennaio, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale di Contabilità, all'appalto della provvista di

FAZZOLETTI da naso lotti 1, cadun lotto num. 25,000, prezzo parziale L. 0,75, importo L. 18,750.

CRAVATTE a sciarpa turchine lotti 1, cadun lotto n. 10,000, prezzo parziale L. 0,90, importo L. 9,000.

L'introduzione dovrà farsi nel R. Magazzino generale dell'Amministrazione della Guerra in Torino interpolatamente nel termine di mesi tre, cioè metà nei primi due mesi, e l'altra metà nel mese successivo, dalla data dell'avviso dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione generale, nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, num. 20, piano 2 o, ed i campioni presso il suddetto R. Magazzino.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi suddetti un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui vogliono far partito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Per detto Ministero, Direzione generale

Torino, il 12 gennaio 1864. *Il Direttore Capo della Divisione Contratti*

264 G. ROSSETTI.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

Autorizzata con RR. Decreti 19 novembre 1853, e 14 luglio 1856.

FONDI DI GARANZIA 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo Borri, ex la Villa a Milano, sul Corso Vittorio Emanuele dirimpetto a S. Carlo; — il palazzo Lecroux sul Canal Grande a Venezia; ed altri cospicui palazzi e case.

Cauzione al R. Governo L. 140,000, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i Danni della Grandine, degli Incendi, dello Scoppio del Gaz, sulle Merci viaggianti, sulla Vita dell'Uomo e per le Rendite vitalizie.

Dall'origine a tutto giugno 1863 la RIUNIONE ADRIATICA ha risarcito circa 100,000 Assicurati col pagamento di oltre 33 milioni di lire italiane.

L'Ufficio dell'Agenzia Generale in Torino, rappresentata dalla Ditta [illegible] (banchieri), è situato in Via di Po, N. 25, casa Molina, piano nobile (*portici del Soccorso, rimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola*)

All'Ufficio suddetto ed in ogni Capoluogo di Provincia e Circondario, presso i Rappresentanti della Compagnia, si ricevono schiarimenti e stampati per ogni Ramo di Assicurazioni.

TRAPPISTINE

LIQUEUR DE TABLE apéritive et digestive,

Préparée par les RR. PP. TRAPPISTES eux-mêmes,

au Couvent de la GRACE-DIEU, près Besançon (Doubs).

ENTREPOT GÉNÉRAL, boulevard Magenta, num. 106, PARIS.

DÉPOTS: à TURIN, chez M. GILLIO-GIOANNI, 33, via Dora Grossa; à Milan, chez M. PAOLO BIFFI, confiseur de S. M.

(On peut s'adresser directement au couvent.) 21

NON PIU' MEDICINA — LA SALUTE PERFETTA

restituita senza medicina, senza purghe e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY, DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età. Questo delizioso alimento ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata — Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città. — PREZZI *in scatole di* mezza libbra L. 2 50 — di una libb. L. 4 50 — di 2 libb. L. 8 — di 5 libb. L. 17 50 — di 12 libb. L. 36 — Doppia qualità 10 libb. 62 franchi. — Spedizione contro *vaglia* postale. 4656

215 CITAZIONE

Con verbale 11 corrente dell'usciere Galetti addetto a questa Corte d'appello, venne ad instanza del banchiere Leone Ottolenghi pignorato a mani delli dottore cav. Ignazio e Carlo fratelli Trombotto di Torino, ogni somma di spettanza di Catterina Salengo già residente in Torino, ed ora d'ignoti domicilio, dimora e residenza, e vennero nell'istesso tempo citati li fratelli Trombotto e la Catterina Salengo a comparire davanti alla giudicatura di questa città, sezione Borgo Nuovo, all'udienza delli 30 corrente, ore 8 mattutine, per gli effetti di cui negli articoli 761 e 771 del cod. di proc. civ.

Torino, 13 gennaio 1864.

Badano sost. Martini proc.

217 NOTIFICAZIONE.

Sull'instanza della ditta M. Debenedetti e Comp., corrente in Torino, venne coll'atto dell'usciere Taglione in data 12 corrente gennaio, notificata a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Paolini Cristoforo luogotenente nel 33 reggimento di fanteria e già dimorante in Torino ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza emanata li 23 dicembre ultimo scorso dall'ill.mo signor giudice della sezione Po di questa città, colla quale si assegnava alla detta sud letta L. 145 50 in conto di suo maggior credito da riscuotersi dall'amministrazione generale della guerra avente sede in Torino.

Torino, 13 gennaio 1864.

Ottolenghi sost. Levi p. c.

263 FALLIMENTO

di Ostini Federico fu Carlo, caffettiere sotto l'insegna del caffè d'Italia in Alba.

Il tribunale del circondario d'Alba ff. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi dichiarava il fallimento di Federico Ostini fu Carlo, caffettiere in questa città, destinava per giudice commissario il signor avvocato Filippo Buffa, giudice dello stesso tribunale, ordinava l'apposizione dei sigilli, nominava a sindaci provvisorii li signori Giuseppe Rubino e farmacista Giuseppe Artusiano di questa città, e per la nomina dei sindaci definitivi fissava la radunanza dei creditori davanti al prefato signor giudice commissario, nella sala delle udienze di questo tribunale per le ore 10 di mattina, del 25 andante.

Alba, li 13 gennaio 1864.

G. Osy segr.

259 AUMENTO DEL DECIMO.

Nel giorno 11 gennaio corrente, le due piazze da speziale stabilite una in Balro e l'altra in Torre di Balro, cadute nel fallimento del farmacista Pietro Ferroglio, posto all'incanto sul prezzo di L. 1700, vennero deliberate al signor sacerdote Felice Silva d'Agliè, al prezzo di L. 1705.

Chiunque intenda farvi l'aumento del decimo dovrà farne la dichiarazione alla segreteria della giudicatura d'Agliè, nelle ore d'ufficio, entro tutto il giorno 28 corrente.

Agliè, 12 gennaio 1864.

Carlo Cordero not. segr.

5945 SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario che sarà tenuta alle ore 9 di mattina del 12 febbraio 1864, seguirà l'incanto degli stabili di cui fu autorizzata la subasta sull'instanza del signor Canonica Giuseppe fu Filippo da Gorrino, a pregiudizio di Bosio Secondo fu Vitale e Bosio Sebastiano fu Giovanni, dimoranti a Cravanzana, in due lotti composti: il primo dei beni del Sebastiano, l'altro dei beni del Secondo, posti a Cravanzana, consistenti in prati, case, molino, gerbidi, canapali, vigne, ripe, campi, castagneti, esposti all'asta sul prezzo di L. 4510, ed estimati in complesso L. 29,520.

Il bando venale, in cui quei beni e le relative condizioni della vendita trovansi descritti, è depositato nella segreteria comunale di Cravanzana ed in quella del tribunale.

Alba, 22 dicembre 1863.

Ricca sost. Morano.

137 AVIS D'ENCHÈRE

Dans l'instance en subhastation poursuivie par la dame Albriet Charlotte représentée par le procureur soussigné contre Bionaz Jean Pierre Hilaire de feu Jean Baptiste, propriétaire agricole, domicilié à la commune de Quart, débiteur poursuivi, défendeur défaillant; et Désandré Joseph Gabriel, propriétaire, domicilié à la commune de Quart, tiers détenteur, codéfendeur défaillant,

Le tribunal de l'arrondissement d'Aoste a ordonné l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles décrits dans le ban relatif dressé par le greffier de céans sous la date du 26 décembre dernier, situés sur le territoire de la commune de Quart, sous les clauses, charges et conditions ténorisées et a fixé pour les enchères l'audience du samedi 20 février prochain, 9 heures du matin, préalables notifications et publications opportunes.

Aoste, le 4 janvier 1864.

Galeazzo p. c.

138 AVIS DE PURGATION.

Par acte du 27 7.bre 1857, passé à Aoste aux minutes du notaire Vagneur, le Culte Évangélique, représenté par son pasteur monsieur Curie Jean Georges, demeurant à Aoste, aurait acquis du nommé Cesson Pierre Joseph Napoléon de feu Michel Joseph, propriétaire et voiturier, domicilié à Aoste, un corps de domicile situé au chef-lieu de Courmayeur, comme mieux il est décrit au dit acte transcrit au bureau des hypothèques, le 8 juin 1863, et inséré dans cette Gazette le 25 juillet suivant, pour le prix de L. 4300 payable aux créanciers hypothécaires du vendeur.

Pour les fins dont au chapitre 8, tit. 22, liv. 3, du C. C., M. le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, par son décret du 19 décembre 1863, pour les notifications requises par le Culte Évangélique, qui fit élection de domicile en l'étude du procureur soussigné, députa l'huissier Sard Auguste, suivant le tableau dressé au vœu de la loi.

Aoste, le 4 janvier 1864.

C. F. Galeazzo p. c

139 PURGATION.

Par acte du 31 mars 1863, passé à Aoste, aux minutes du notaire Dalbard, la dame Derriard Marie Elisabeth née Bionaz, assistée de son mari monsieur Maurice, aurait acquis de Derriard Charles, tous domiciliés à Aoste, un corps de domicile civil et rustique, artifice, moulin, pressoir, pilo, avec place et jardin contigus, comme mieux est décrit au dit acte transcrit au bureau des hypothèques le 4 avril suivant, et inséré dans la Gazette le 7 mai successif, pour le prix de L. 6600, payable aux créanciers hypothécaires du vendeur.

Pour les fins dont au chapitre 10, liv. 3, tit. 22, du C. C. M. le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, par son décret du 19 décembre dernier, pour les notifications requises par la dame acquéreuse, qui fait élection de domicil en l'étude du procureur soussigné, députa l'huissier Joseph Dalle, suivant le tableau dressé au vœu de la loi.

Aoste, le 4 janvier 1864.

C. F. Galeazzo proc. chef.

5974 AVIS D'ENCHÈRE.

Sur poursuites de monsieur Donnet Pierre Joseph de feu Pantaléon, domicilié à Quart, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, a, par jugement de 4 décembre 1863, ordonné l'expropriation forcée des biens y décrits, situés sur le territoire de la commune de Quart, et ce, au préjudice d'Arvat Jean Michel Boniface feu Etienne, demeurant actuellement à la commune de La Salle, débiteur, et d'Impérial Jean Pantaléon feu Pantaléon, domicilié à la commune de Quart, tiers détenteur.

L'enchère des dits biens, est fixée au 18 février plus prochain, aux 9 heures du matin, par devant le dit tribunal.

Le jugement sur énoncé a été transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste, le 18 décembre 1863.

Aoste, le 19 décembre 1863.

Davisod pr.

93 SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 11 febbraio p. v., ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto in tre distinti lotti dei beni situati in Monterosso e territorio, regioni la Villa, Braida del Piane, Bodiolera e Sardolino, che si subastano ad instanza della ragione di negozio corrente in questa città, sotto la firma Lovera Gioanni e Compagnia, contro li Stefano Menardo fu Giacomo, residente in Valgrana, debitore, e Margherita Menardo fu Stefano, terza posseditrice, residente in Monterosso, al prezzo e condizioni designate nel bando venale delli 26 dicembre ora scorso, dove tali beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 2 gennaio 1864.

Paolo Oliveri proc.

190 INCANTO

All'udienza di questo tribunale del 15 prossimo febbraio, al mezzodì, si procederà all'incanto degli stabili posti nel territorio di questa città, sobborgo del Vandorno, consistenti in campi, boschi, pascoli, castagneti ché, ad instanza del sig. notaio Pietro Tua, si subastano contro Angeline Antonio fu Gio. Battista, residente in detto luogo; il tutto come da apposito bando, pubblicato e depositato a norma di legge.

Biella, 10 gennaio 1864.

Dionisio p. c.

249 CITAZIONE

La Eugenia Bertone vedova di Gaspare Mogliatto, residente a Rivarolo Canavese, ammessa al beneficio de' poveri con decreto 9 ottobre ultimo scorso, con atto di citazione dell'usciere Cerato, in data 8 andante evocava avanti il tribunale di circondario sedente in questa città in via sommaria semplice, entro il termine di giorni 10, li Mogliatto Gioanni, Giacomo, Gualberto ed Antonio fu detto Gaspare, li primi due residenti in Ivrea, ed il terzo d'ignota dimora, residenza e domicilio, onde ottenerli condannati al pagamento a suo favore della somma di L. 5000 ed interessi, ed alla restituzione di vari effetti mobili, il tutto risultante dal testamento di detto Gaspare Mogliatto, 21 maggio 1863, rogato Ceppa; nell'interesse del Gualberto Mogliatto, venne detto atto affisso alla porta del tribunale ed altra copia rimessa al signor procuratore del Re, in conformità dell'art. 61 del codice di procedura civile.

Ivrea, 10 gennaio 1864.

Riva G. p. c.

250 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Nella causa di Francesco Martino residente a Tavagnasco cliente del causidico sottoscritto, contro Colmia-Franchino Giovanni Secondo, e Giovanni Battista fu Giuseppe, residenti pure a Tavagnasco clienti del causidico Gedda, e contro Colmia Franchino Eugenia, d'ignoti dimora, residenza e domicilio, emanò sentenza dal tribunale di circondario in Ivrea sedente, in data 5 andante gennaio, colla quale si dichiarò la contumacia della Colmia-Franchino Eugenia, ordinò l'unione della di lei causa con quella dei comparsi clienti Gedda, e rimandò la discussione nel merito anche per quanto riguarda la contumace all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa, condannando la medesima nelle spese.

Tale sentenza già venne notificata al procuratore del re ed affissa alla porta del tribunale in conformità dell'art. 61 della procedura dall'usciere delegato Giovanni Cerato il giorno d'oggi.

Ivrea, 10 gennaio 1864.

Riva caus. c.

5877 SUBASTAZIONE.

Il giorno 13 febbraio p. v., avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, si procederà alla vendita in via di subastazione di alcuni stabili sui territori di Roletto e Frossasco, consistenti in campi, alteni e prati, proprii di Galetto Domenico Francesco, residente sulle fini di Pinerolo.

L'incanto avrà luogo in quattro distinti lotti, di cui il primo sul prezzo di L. 325, il secondo di L. 550, il terzo di L. 1480, il quarto di L. 206, offerto dall'instante signor Sabatino Pietro, residente a Torino.

Pinerolo, 18 dicembre 1863.

E. Varese sost. Varese.

223 SUBASTAZIONE.

Il giorno 16 febbraio p. v., avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, si procederà alla vendita in via di subastazione, in odio di Luigi Ambrosio, già domiciliato a Luserna, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, debitore personale, ed a pregiudizio di Cesano Gioachino, domiciliato a Bricherasio, terzo possessore, di una casa, corte e prato, in territorio di Lusernetta, regione Sant'Antonio, di are 13, 14 in complesso.

L'incanto avrà luogo in un solo lotto sul prezzo di L. 296, offerto dall'instante signor Michele Sartirano, domiciliato a Narzole.

Pinerolo, 9 gennaio 1864.

E. Varese sost. Varese.

6068 SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della Domenica Maffiodo moglie di Giuseppe Davi, residente in Condove, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto 10 gennaio 1861, il tribunale del circondario di Susa, con sentenza del 9 dicembre corrente, ordinò contro Vincenzo Cinato fu Gioanni Battista, residente in Condove, la subasta degli stabili dallo stesso Cinato posseduti, e fissò per l'incanto l'udienza del 15 febbraio prossimo, ore 10 del mattino.

I beni e condizioni sono descritti e declinate nel relativo bando in data 21 dicembre corrente, visibile nella segreteria del prefato tribunale e nella segreteria comunale di Condove.

Susa, 30 dicembre 1863.

Orlando proc.

82 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 27 dicembre 1863, rogato dal notaio sottoscritto, il signor Giacomo Gualino di Lorenzo, nato a Casa del Bosco, dimorante a Vercelli, ha acquistato pel prezzo di L. 4600 dai signori Giacobbe Segre del fu Elia, nato a Vercelli, dimorante a Torino e Salomon Treves del fu Israel nato e dimorante a Vercelli, un palco situato nel teatro civico di Vercelli al secondo ordine, al numero uno dalla parte destra entrando, coerenti a destra il signor Francesco Borgogna ed a sinistra il signor Carlo Chiarmella.

Il detto atto è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 30 dicembre 1863 e registrato al num. 534 del registro 173 d'ordine ed alli articoli 323 e 326 del registro 38 delle alienazioni.

Vercelli, 31 dicembre 1863.

Francesco Franzoi not. coll.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.